

Addio a Frank Drake, pioniere nella ricerca di ET

Lo scienziato statunitense Frank Drake, radioastronomo di fama internazionale, noto per i suoi sforzi pionieristici nella ricerca dell'intelligenza extraterrestre nell'Universo, è morto in California all'età di 92 anni. Era professore emerito di astronomia e astrofisica ed ex preside di scienze naturali all'Università della California di Santa Cruz. Insieme con un altro celebre studioso, Carl Sagan (1934-1996), è stato il padre del progetto Seti (Search for Extraterrestrial Intel-



ligence): si basava sull'idea che si potessero rilevare le emissioni di onde radio delle civiltà extraterrestri nella Via Lattea e forse anche comunicare con loro. Drake è stato presidente del consiglio di amministrazione del Seti Institute, nato nel 1974, a Mountain View, in California, l'organizzazione senza scopo di lucro che si occupa di ricerca delle forme di vita oltre la Terra. Lo scienziato è conosciuto anche per la formula (l'equazione di Drake) che si riferisce alla possibilità di prevedere l'esistenza di forme di vita intelligenti extraterrestri. —

La scrittrice

Chimamanda Ngozi Adichie, scrittrice e attivista nata a Enugu in Nigeria nel 1977 da una famiglia di etnia igbo, vive tra Baltimora e Lagos. Il padre era professore di statistica all'università, la madre la prima direttrice di quella università. Nel 2015 *Time* l'ha inserita nella lista delle 100 persone più influenti del mondo. È considerata l'erede dello scrittore Chinua Achebe. Tra le sue opere, edite da Einaudi, i romanzi *L'ibisco viola* (2003), *Metà di un sole giallo* (2006) e *Americanah* (2013) e i saggi *Dovremmo essere tutti femministi* (2014) e *Cara Ijeawele: quindici consigli per crescere una bambina femminista* (2017). Il suo ultimo libro è *Appunti sul dolore* (2021). —

la, noiose». E allora lei, che di cose ne vuole fare e ama i superei, mi ha detto: «Preferisco essere una supereroina allora». Ero molto orgogliosa».

Sulla carta viviamo nell'epoca dei diritti. Nei fatti, la Corte Suprema americana ha cancellato il diritto costituzionale all'aborto, in Italia si registra un femminicidio ogni 3 giorni, con dati in crescita.

«Sui diritti delle donne stiamo andando indietro, almeno in America ora è terribile. La Corte Suprema ha fatto una cosa terribile. Quando la decisione torna agli Stati è sempre un pessimo segnale».

Dopo le proteste per l'uccisione di George Floyd in molti hanno sperato in un cambiamento ma

L'autrice al Forum Ambrosetti per discutere di disuguaglianze

un nuovo rapporto del Pew Research Center dice che secondo due terzi degli afroamericani non è cambiato nulla sul fronte delle discriminazioni.

«Forse è solo superficiale e non va in profondità ma io un timido cambiamento lo vedo. Se ne parla, e questo è già qualcosa, ed è aumentata la rappresentanza della popolazione afroamericana al cinema, nella pubblicità, etc. Meno escludi, più vedi e più migliori».

I romanzi che scriveva da bambina avevano personaggi bianchi perché, ha detto, nei romanzi «avevo sempre trovato personaggi bianchi».

«Avevo sei anni e scrivevo solo di bianchi perché nei libri che avevo letto, nei libri che si trovavano in biblioteca, in eredi non esistevano, quindi pensavo che i personaggi dei romanzi dovessero essere bianchi. A 10 anni ho capito. E cambiato».

Stalavorando a qualcosa ora? «No. E anche se fosse si direi no perché sono superstiziosa, e penso che se riveli di star scrivendo un libro possa svanire l'idea che avevi in testa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SAGGIO

Il paradosso delle Chiese parlano di religione ma tacciono su Dio

L'analisi del teologo Paolo Ricca: la fede sembra diventata sconveniente per i credenti così si rischia di alimentare la radicalizzazione dei fondamentalismi

Si parla molto di religione ma poco di Dio. Una delle più antiche radici e modalità espressive dell'identità dei singoli e dei popoli, quella religiosa, fondamentale per la cultura e per l'arte, è divenuta sostanzialmente una bandiera umanitaria.



Quantomeno il mondo cristiano si dedica intensamente, nelle sue diverse confessioni, a opere missionarie e di aiuto, ma di apostolato non si parla più. Che i cristiani, o perlomeno le Chiese cristiane comincino ad avere paura del kerygma, dell'annuncio cristiano come se gli errori catastrofici del passato dovessero averne annullato il significato? Se veniamo ai nostri giorni — come ci ricorda il teologo e pastore valdese Paolo Ricca nel suo ultimo libro, uscito da Claudiana, *Dio. Apologia* — ci troviamo dinanzi a una situazione paradossale. Le Chiese cristiane, le grandi Chiese storiche, quella cattolica e quelle protestanti, «parlano molto di migranti da accogliere, di diritti umani da rispettare, di habitat naturale da proteggere, di libertà religiosa da garantire, di fraternità umana da praticare (tutte cose — beninteso — sacrosante, senz'altro da perseguire), ma parlano poco di Dio, come se temessero di non essere ascoltate, o anche, più probabilmente, non sapessero cosa dire di Dio. Questo relativo ma reale «silenzio su Dio» da parte delle Chiese, come se Dio non fosse il loro tema, anzi il loro unico tema, che cosa rivela?». Parados-

salmente, sono più spesso gli atei, più o meno devoti, a parlare di Dio, come del loro principale antagonista in absentia.

Parlare di Dio sembra invece divenuto — per i credenti — sconveniente come se si trattasse di qualcosa di troppo intimo, di una bizzarria nei cui confronti conviene manifestare pudore. Pure nei secoli e attraverso le culture l'idea di Dio è stata probabilmente la più diffusa e universale. Ed anzi è stato a lungo impossibile pensare senza Dio anche in ambito scientifico. Per esempio la concezione newtoniana dello spazio deriva notoriamente da quella biblica. E' ben vero per altro — come sottolinea Ricca — che l'idea di Dio impegna con un fervore particolare proprio chi lo nega. Lo testimonia una nobilissima tradizione filosofica che da Hume va a Feuerbach, a



FEDERICO VERZELLONE

Comte, Marx, Nietzsche, Sartre, tralasciando la miriade di critiche all'idolatria o addirittura al cannibalismo dei cristiani che si nutrono simbolicamente, con l'Eucarestia, del corpo di Dio. Accanirsi contro Dio sembra addirittura moralmente edificante sulla base di una obiezione davvero terribile, quella definita come problema della teodicea, che è stata rivolta al Dio cristiano. La formulò Voltaire, dopo il terremoto di Lisbona del 1755, chiedendosi: se Dio esiste, ed egli è buono e onnipotente, perché mai il male? E' un'obiezione fatta propria, a modo suo, anche da un pensatore di origine ebraica come Hans Jonas, il quale affermò che, se Auschwitz fu possibile, allora Dio non è onnipotente.

Si tratterebbe ora di proporre alcune considerazioni che rinviano alla responsabilità di

ognuno e di tutti. A ciò siamo nuovamente invitati da questo ricchissimo volume che affronta nelle sue partizioni, «Dio nella modernità», «Dio nella Bibbia», il «Dio nella fede», «Quale Dio?», e cioè le concezioni del divino nelle diverse religioni, per soffermarsi infine sulle «Voci del Novecento su Dio». Viene, infatti, da soggiungere, a lettura terminata, che non solo è in fondo innaturale ma addirittura pericoloso auspicare un mondo totalmente secolarizzato, e delle religioni che rinunzino all'universalità dell'idea di Dio per parlare solo come di una convinzione intima. E' un auspicio non laico, ma inutilmente polemico che rischia di produrre, del tutto involontariamente, la reazione opposta a quella desiderata: e cioè la radicalizzazione dei fondamentalismi religiosi di ogni natura che sono riemersi, appigliandosi strumentalmente al

le. Il libro suona come una terribile e affascinante minaccia: rispettiamo l'ambiente e le sue leggi. Con questo messaggio ha affascinato i giurati.

Il Campiello alla carriera va al celebre scrittore e giornalista 92enne Corrado Stajano, mentre vincitore del Campiello Giovani è il 21enne Alberto Bartolo Varsalona, con *La Spartenza*. Per festeggiare i 60 anni della competizione è stato virtualmente consegnato dal presidente della Giuria dei letterati, Walter Veltroni, «Il Campiello dei Campielli» a *La tregua* di Primo Levi, trionfatore della prima edizione. A ricordarlo, commossa, la senatrice Liliana Segre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCE IL VENTISETTENNE BERNARDO ZANNONI CON L'OPERA PRIMA «I MIEI STUPIDI INTENTI»

Il Campiello va alla favola "green" della faina Archy

MIRELLA SERRI

Nella cornice della Fenice di Venezia ha conquistato ieri il premio Campiello un emozionante Bernardo Zannoni. Con l'opera prima *I miei stupidi intenti* (Sellerio) ha ricevuto 101 voti. Il riccioluto scrittore ventisettenne, che è nato e vive a Sarzana, ha sedotto la Giuria di 275 lettori anonimi con questo suo esordio. «Non me l'aspettavo, non ho preparato

alcun discorso», ha detto commosso il narratore.

Si è classificato secondo Antonio Pascale con *La foglia di fico* (Einaudi) che ha preso 54 voti. Il terzo posto va a Elena Stancanelli con *Il tuffatore* (La nave di TeSEO) che ha ottenuto 46 schede. In quarta postazione arriva Fabio Bacà che, con *Nova* (Adelphi), ha preso 43 voti. Infine Daniela Ranieri, con *Stradario aggiornato di tutti i miei baci* (Ponte alle Grazie), è giunta quinta con 31 preferenze.

Il racconto di Zannoni è assolutamente singolare: con linguaggio filosofico e al contempo realistico ci narra la storia della faina Archy. L'ambiente scelto è l'interno di un bosco. Quando l'animale cade da un albero e diventa portatore di handicap, la madre vende Archy a Solomon, la volpe usuraia. Ma la faina, notoriamente astuta, si guadagna la fiducia del padrone e da servo sciocco diventa insostituibile apprendista. Impara da Solomon, che sa leggere e scrivere, molte cose. Soprattutto

tutto apprende che esiste la morte. Quando Solomon lascia questa terra, Archy prova a sopravvivere spinto dall'amore per una giovane e bella faina; con lei mette su casa e famiglia. Ma poi arriva la devastazione e l'orrore, l'inverno e la fame. Zannoni è abilissimo nel descrivere un mondo feroce, dove vige l'eliminazione dei più deboli, la gelosia, l'asservimento, lo sfruttamento. La sua foresta e le sue selve sono una sofisticata rappresentazione dell'universo naturale, ineluttabile e crude-

© RIPRODUZIONE RISERVATA